

UN *EXCERPTUM* INEDITO
DELLA *BIBLIOTECA* PSEUDO-APOLLODOREA (2.26-29)

Nel 1938 Aubrey Diller pubblicò una breve nota¹, in cui veniva portato all'attenzione degli studiosi un nuovo testimone della *Biblioteca* dello Ps. Apollodoro²: si trattava di un testimone molto particolare, giacché non conteneva una vera e propria copia del testo greco della *Biblioteca*, ma un'accurata schedatura dell'opera di mano di Angelo Poliziano (1454-1494), che in parte ricopiò, in parte tradusse in latino l'opera del mitografo. Questa schedatura si legge all'interno del manoscritto München, BSB, gr. 182, ff. 76v-90v³ (M, a. 1482⁴), uno dei celebri zibaldoni monacensi di carte autografe poliziane⁵ che, dopo essere stati riordinate dall'allievo Pietro Crinito (1475-1507), confluirono attraverso la biblioteca della famiglia Vettori nella collezione della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco⁶.

* I sigla impiegati per indicare i manoscritti dello Ps. Apollodoro corrispondono a quelli utilizzati nelle edizioni critiche da Scarpi 1996 in avanti. Le altre abbreviazioni utilizzate sono le seguenti: *ISTC*: *Incunabula Short-Title Catalogue* https://data.cerl.org/istc/_search/; *RGK*: *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 1-3, Wien 1981-1997; *USTC*: *Universal Short-Title Catalogue* <https://www.ustc.ac.uk/>.

¹ Diller 1938, postilla scritta a completamento dello studio sulla tradizione manoscritta di Apollodoro (Diller 1935).

² Sulla *Biblioteca* dello Ps. Apollodoro rimando innanzitutto alle dettagliate rassegne bibliografiche di Huys 1997 e Huys-Colomo 2004; testi critici dell'opera sono stati pubblicati da Wagner 1926, Scarpi 1996, Papathomopoulos 2010 e, per i primi due libri, Cuartero 2010-2012. Per un'introduzione ai vari aspetti dell'opera rimando a Scarpi 1996, i-xxxiv e Cuartero 2010, 9-77.

³ Il manoscritto, consultabile online su <https://daten.digitale-sammlungen.de/>, è descritto in Maier 1965, 201-203; Hajdú 2012, 32-35; Marchiaro 2013, 228-232. Studi dedicati a specifiche sezioni del codice sono stati realizzati da Papathomopoulos 1973 (Ps. Apollodoro), Silvano 2005 (Eustazio di Tessalonica) e Cattaneo 2022 (Suidas).

⁴ Poliziano ultimò la copiatura di questa sezione del manoscritto il 7 settembre 1482, come si evince dalla *subscriptio* posta al f. 90v: “τέλος. Florentiae, in Pauli, 7 septembris 1482”. Il riferimento è alla chiesa di S. Paolo a Firenze, di cui Poliziano fu priore dal 1477.

⁵ Sul termine ‘zibaldone’ si veda la definizione fornita da Torello-Hill 2017, 106: “*Zibaldoni* are essentially working notes and were conceived exclusively for personal use as repositories of materials that could be accessed at different stages for pedagogical purposes or for the composition of original works. Their exclusion from public circulation, at least in the initial intention of their authors, does not preclude a systematic approach in their compilation. To the contrary, the materials they contain are carefully selected and often thematically organized”. Un'approfondita descrizione degli zibaldoni monacensi è fornita da Marchiaro 2013, 33-37, 160-232. Su questo genere di documenti rimando alla panoramica offerta da Cortesi-Fiaschi 2012.

⁶ Sui vari passaggi della biblioteca di Crinito (Pier Vettori, la biblioteca del duca Carlo Teodoro di Baviera e infine la Bayerische Staatsbibliothek) si vedano Arnold 1994, 96-98; Hajdú 2002, 81-90; Mouren 2010; Marchiaro 2013, 22-23.

La scoperta di Diller si rivelò fin da subito molto importante: infatti, lo studioso dimostrò come M derivasse direttamente dall'archetipo di tutta la tradizione manoscritta della *Biblioteca* (escluse l'*Epitome Vaticana* e *Sabbaitica*)⁷, il codice R (Paris, BnF, gr. 2722, ff. 16r-32v, del XII sec.)⁸. Il codice parigino, copiato in questa sezione dallo scriba Ioannikios (*RGK* 2.283; 3.341)⁹, è attualmente mutilo, ma quando era ancora integro ne fu tratta una copia, il codice O (Oxford, BL, Laud. gr. 55, del XV sec.)¹⁰, da cui discendono i restanti manoscritti della *Biblioteca*¹¹. Si comprende quindi l'importanza di M all'interno dello *stemma codicum* della *Biblioteca*, giacché non solo O, ma anche M può essere impiegato con pari peso stemmatico per ricostruire le parti mancanti di R¹².

Poliziano copiò o tradusse piuttosto fedelmente il suo modello, tranne quando passi di Apollodoro erano già stati copiati da lui altrove. Come già sottolineato da Francesco Lo Monaco¹³, si tratta soprattutto di brani contenuti nel commento ai *Fasti* di Ovidio, che Poliziano omise in quanto già trascritti "in Fastianis"¹⁴. Ad esempio, in M, f. 77v, a margine di Apollod. 1.29 Poliziano annotò: "Haec ad verbum in Fastianis 122). Ideo omissa"¹⁵.

⁷ Si veda Diller 1938, confermato da Papathomopoulos 1973, 24-36 e Papathomopoulos 2010, 17.

⁸ Su questo codice, consultabile online nel database <https://gallica.bnf.fr/>, si rimanda in particolare a Wagner 1926, viii-xi; Diller 1935, 306-308; Papathomopoulos 1973, 13-24; Degni 2008, 215-216; Papathomopoulos 2010, 15-16.

⁹ Su cui si vedano in particolare Wilson 1983 (che corresse la datazione di R, ritenuto da Wagner del XIV secolo) e Degni 2008.

¹⁰ Su cui si vedano Wagner 1926, xix-xx, 261-270; Diller 1935, 310-312; Papathomopoulos 1973, 24-26; Martinez Manzano 2013, 227-229. Il manoscritto appartenne al cardinal Bessarione e la sezione contenente la *Biblioteca* fu copiata da uno dei suoi collaboratori, il cosiddetto *Anonymus Ly*, su cui si veda Martinez Manzano 2013.

¹¹ Come proposto da Diller 1938 e confermato da Papathomopoulos 2010, 17.

¹² L'importanza dello studio di M per la *constitutio textus* dello Ps. Apollodoro è stata ribadita più recentemente da Kenens 2013, 99-101.

¹³ Lo Monaco 1991, xxvii-xxix.

¹⁴ Il commento ai *Fasti* si legge nel manoscritto München, BSB, CLM 754, ff. 11r-132v, ed è stato pubblicato da Lo Monaco 1991.

¹⁵ Infatti Apollod. 1.29-34 si legge in Mon. lat. 754, f. 122v (Lo Monaco 1991, 365-366). Riferimenti al commento ai *Fasti* si trovano anche in M, f. 78r (Apollod. 1.74): "De Tydeo in Fastianis 123)" [*sic*] (Mon. lat. 754, f. 122v; Lo Monaco 1991, 104); f. 79r (1.80): "In Fastianis de Ino 122)" (Mon. lat. 754, f. 122v; Lo Monaco 1991, 435); f. 79r (1.96): "De Melampode in Fastianis 112)" (Mon. lat. 754, f. 112r; Lo Monaco 1991, 443); f. 85v (3.17): "Quaere in Fastianis 122) de Glauco" (Mon. lat. 754, ff. 122r-v; Lo Monaco 1991, 443-444); f. 85v (3.28): "De Athamante in Fastianis 122)" (Mon. lat. 754, f. 122v; Lo Monaco 1991, 435); f. 87r (3.86): "De Alcmeone 41) in Fastianis" (Mon. lat. 754, ff. 41r, 150r; Lo Monaco 1991, 155-156); f. 89r (3.160): "De Peleo in Fastianis 122)" (Mon. lat. 754, f. 122v; Lo Monaco 1991, 154-155); f. 89r (3.176): "De Patroclo in Fastianis 150)" [*corr. ex. 120*] (Mon.

Un caso simile si riscontra a proposito di Apollod. 2.26-29. Il dotto di Montepulciano riassunse quattro paragrafi della *Biblioteca* in una sola frase (M, f. 81r): “Acrisio ex Eurydice Lacedemonis Danae; Proeto ex Steneboea Lysippe, Iphinoe, Iphianassa, quae insanierunt”. Tuttavia, a margine l’umanista si premurò di segnalare: “De insania Proetidum et Melampode [in Fastianis *del.*] 196)¹⁶ in Virgilio nostro”¹⁷, dove quindi dovrebbero leggersi i paragrafi omessi.

Come ha messo in luce Roberto Ricciardi¹⁸, il *Virgilius noster* cui spesso fa riferimento Poliziano nei suoi appunti è un incunabolo contenente gli *opera* virgiliani che è attualmente conservato alla Bibliothèque nationale de France, con segnatura Rés. g. Yc. 236¹⁹. Si tratta di una copia dell’edizione di Virgilio pubblicata nel 1471 presso i tipografi romani Sweynheym e Pannartz (*ISTC* iv00151400; *USTC* 990039) in cui si leggono numerose annotazioni di mano di Poliziano, in particolare al testo di *Bucolice* e *Georgiche*²⁰.

Virgilio allude al mito delle Pretidi in *ecl.* 6.48 (*Proetides implerunt falsis mugitibus agros*) e, in Rés. g. Yc. 236, f. 25v, Poliziano commenta così il verso: “Idem:²¹ Proetides Preti filiae regis Argivorum. Hesiodus docet ex Preto et Sthenoboea Amphidamantis natas; has, quod Iunionis contempserant numen insania exterritas quae crederent se boves factas, patriam Argos reliquisse, postea a Melampode, Amythaonis filio, sanatas [ita ait *del.*]”²². Si tratta di una citazione da Prob. *Verg. ecl.* 6.48, 345 Hagen²³, mentre non c’è traccia dello Ps. Apollodoro. Tuttavia, sopra *Proetides* Poliziano ha nuova-

lat., f. 150r; Lo Monaco 1991, 152). Inoltre, a margine di Apollod. 2.116 Poliziano annotò: “De Busiri in Ovidii de arte 279”, con probabile riferimento all’esemplare ovidiano da lui posseduto, oggi Oxford, BL, Auct. P.2.2 (*ISTC* io00129000; *USTC* 992718). Su questa copia (che non sono riuscito a visionare) si veda Villani 2018.

¹⁶ Poliziano utilizza un particolare segno per indicare il foglio dell’edizione o del manoscritto da cui trasse una citazione. Come gli editori dei commenti autografi di Poliziano, utilizzo, al posto di questo segno, una parentesi chiusa posta a destra del numero del foglio (vd. ad esempio Cesarini Martinelli-Ricciardi 1985, xxxi).

¹⁷ Sull’importanza delle annotazioni marginali negli zibaldoni poliziane vd. Daneloni 2011.

¹⁸ Ricciardi 2021, 106-107, 122, 128.

¹⁹ Su questo incunabolo si vedano soprattutto Castano Musicò 1990 e Ricciardi 2021.

²⁰ Le annotazioni alle *Georgiche* sono pubblicate in Castano Musicò 1990, quelle alle *Bucolice* sono ancora inedite. Sugli studi virgiliani di Poliziano si rimanda anche a Ricciardi 1968, Pastore Stocchi 1983, Gioseffi 1992, Ottaviano 2011 e Paolino 2016.

²¹ Il grammatico Marco Valerio Probo (ovvero il commento pseudoprobiano a Virgilio), che è menzionato nella annotazione poliziana precedente.

²² Segnalo inoltre che nel commento di Poliziano alle *Bucolice* (conservato nel codice München, BSB, CLM 754, ff. 169r-217v e ancora inedito) *Verg. ecl.* 6.48 non è menzionato: al f. 215v, Poliziano prima commenta *stupeat* (*ecl.* 6.37), e poi passa a *fultus* (*ecl.* 6.53).

²³ Su Poliziano e il commento dello Ps. Probo vd. Gioseffi 1991, 280-299 e Gioseffi 1992.

mente scritto “quaere 196”), e infatti, al f. 196v dello stesso incunabolo (pagina originariamente bianca tra le *Elegiae in Mecenatem* e i *Carmina Priapea*), ha ricopiato il testo greco di Apollod. 2.26-29.

L’acquisizione sarebbe di poco conto, se non fosse che in R la sezione contenente Apollod. 2.21-75 è andata perduta²⁴. Di conseguenza, per ricostruire Apollod. 2.26-29 gli editori potevano finora basarsi unicamente sulla testimonianza di O e delle sue copie, dal momento che, come detto in precedenza, M omette tali paragrafi.

In una futura edizione della *Biblioteca* si dovrà perciò tener conto anche di questo nuovo *excerptum*, che funge da completamento rispetto alla testimonianza di M²⁵. Inserisco qui la trascrizione del passo della *Biblioteca*, cui faccio seguire apparato critico e breve commento filologico²⁶.

Paris, BnF, Rés. g. Yc. 236, f. 196v (Apollod. 2.26-29)

Apollodorus Atheniensis in Bibliotheca: [26] Προίτῳ δὲ ἐκ Σθeneβοίας Λυσίππῃ καὶ Ἰφινόῃ καὶ Ἰφιάνασσα. Αὐταὶ δὲ ὡς ἐτελειώθησαν, ἐμάνησαν, ὡς μὲν Ἡσιόδός φησιν, ὅτι τὰς Διονύσου τελετὰς οὐ κατεδέχοντο, ὡς δὲ Ἀκουσίλαος λέγει, διότι τὸ τῆς Ἥρας ξόανον ἐξηγυτέλισαν. [27] Γενόμεναι δὲ ἐμμανεῖς ἐπλανῶντο ἀνὰ τὴν Ἀργεῖαν ἅπασαν, αὐθις δὲ τὴν Ἀρκαδίαν καὶ τὴν Πελοπόννησον διελοῦσαι μετ’ ἀκοσμίας ἀπάσης διὰ τῆς ἐρημίας ἐτρόχαζον. Μελάμπους δὲ ὁ Ἀμυθάνορος καὶ Εἰδομένης τῆς Ἄβαντος, μάντις ὢν καὶ τὴν διὰ φαρμάκων καὶ καθαρῶν θεραπείαν πρῶτον εὐρηκώς, ὑπισχεῖται θεραπεύειν τὰς παρθένους, εἰ λάβοι τὸ τρίτον μέρος τῆς δυναστείας. [28] Οὐκ ἐπιτρέποντος δὲ Προίτου θεραπεύειν ἐπὶ μισθοῖς τηλικούτοις, ἔτι μᾶλλον ἐμαίνοντο αἱ παρθένοι καὶ προσέτι μετὰ τούτων αἰλοῖπαι γυναῖκες· καὶ γὰρ αὐταὶ τὰς οἰκίας ἀπολιποῦσαι τοὺς ἰδίους ἀπώλλυον παῖδας καὶ εἰς τὴν ἐρημίαν ἐφοίτων. Προβαινούσης δὲ ἐπὶ πλεῖον

²⁴ Si veda Wagner 1926, viii.

²⁵ Non vi sono ragioni per pensare che Poliziano abbia impiegato un antigrafo differente dal modello di M: anzi, un dettaglio sembra confermare che in entrambi i casi l’antigrafo fu R (vd. *infra* il commento a 2.29). Aggiungo qui che, quando R è lacunoso, gli editori dovrebbero tenere conto anche dei lunghi passi della *Biblioteca* trascritti altrove da Poliziano, come quelli citati *supra* alla n. 15.

²⁶ Nella trascrizione ho introdotto punteggiatura e maiuscole secondo l’uso moderno. L’apparato è costruito sulla base di quello delle moderne edizioni: Wagner 1926, Scarpi 1996, Papatomopoulos 2010 e Cuartero 2012. Le sigle dei testimoni manoscritti citati in apparato sono le seguenti: B = consensus codicum P (Vat. Pal. gr. 52) R^b (Par. gr. 1653) R^c (Par. gr. 1658); O = Oxford, BL, Laud. gr. 55; Pol. = Paris, BnF, Rés. g. Yc. 236, f. 196v. Gli editori menzionati sono: B. Aegius, *Apollodori Atheniensis Bibliothecae, sive De deorum origine... libri tres*, Romae 1555; Cuartero 2012; Ch. G. Heyne, *Apollodori Atheniensis Bibliothecae libri tres*, Göttingen 1782-1783; Papatomopoulos 2010; Scarpi 1996; Wagner 1926; edd. = consensus editionum Wagner Scarpi Papatomopoulos Cuartero.

τῆς συμφορᾶς, τοῦς ἀιτηθέντας μισθοὺς Προῖτος ἐδίδου. Ὁ δὲ ὑπέσχετο θεραπεύειν ὅταν ἕτερον τοσοῦτον τῆς γῆς ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ λάβῃ Βίας. Προῖτος δὲ εὐλαβηθεὶς μὴ βραδυνούσης τῆς θεραπείας αἰτηθεὶς καὶ πλεῖον, θεραπεύειν συνεχώρησεν ἐπὶ τούτοις. [29] Μελάμπους δὲ παραλαβὼν τοὺς δυνατωτάτους τῶν νεανιῶν μετ' ἀλλαγμοῦ καὶ τινος ἐνθέου χορείας ἐκ τῶν ὄρων αὐτάς εἰς Σικυῶνα συνεδίωξε. Κατὰ δὲ τὸν διωγμὸν ἢ πρεσβυτάτη τῶν θυγατέρων Ἰφιόνη μετήλλαξεν· ταῖς δ' ἐλοιπαῖς τυχούσαις καθαρμῶν σωφρονῆσαι συνέβη. Καὶ ταύτας μὲν ἐξέεδото Προῖτος Μελάμποδι καὶ Βίαντι, παῖδα δ' ὕστερον ἐγέννησε Μεγαπένθη.

27.2-3 καὶ τὴν Πελοπόννησον O Pol. : secl. Heyne, Wagner, Scarpi, Cuartero : serv. Parathomopoulos || 27.5 πρῶτον O Pol. : πρῶτος Aegius, edd. | 6 λάβοι τὸ Pol. (τὸ post λάβοι τὸ del.), Heyne, edd. : λαβοίτο δὲ τὸ O || 28.4 ἐπὶ πλεῖον Pol. : ἐπὶ πλεῖστον O edd. | 5 Προῖτος ἐδίδου Pol. : ὁ Προῖτος ἐδίδου O edd. || 29.2 ἀλαγμοῦ O Pol. : ἀλλαγαμοῦ B : ἀλαγαμοῦ Aegius, edd. | 3 πρεσβυτάτη Pol., Aegius, edd. : πρεσβύτη O | 4 Ἰφιόνη O Pol. : Ἰφινόη Aegius, edd. | 6 Βίαντι] Προῖτος prius scripsit Pol., deinde Προῖτος delevit et Βίαντι scripsit

27 λάβοι τὸ] Poliziano anticipa una correzione moderna, proposta da Heyne e accolta dagli editori successivi. Copiando 2.27 εἰ λάβοι τὸ τρίτον μέρος, l'umanista scrisse prima λάβοι τὸ τὸ (che in parte trova corrispondenza in λαβοίτο δὲ τὸ di O) e poi cancellò con due linee verticali il secondo τὸ.

28 ἐπὶ πλεῖον] In questo contesto (Preto acconsentì alle richieste di Melampo nel momento in cui la follia delle figlie e le conseguenti sventure raggiunsero il massimo grado), ἐπὶ πλεῖον di M sembra una banalizzazione rispetto alla lezione di O ἐπὶ πλεῖστον, che ritengo preferibile.

Προῖτος ἐδίδου] In base alle edizioni critiche della *Biblioteca*, delle quattordici occorrenze di Προῖτος e forme declinate, questa sarebbe l'unica preceduta dall'articolo (ὁ Προῖτος ἐδίδου): non escluderei quindi che M tramandi la lezione corretta, contro ὁ Προῖτος di O.

29 πρεσβυτάτη] Se in O si trova l'improbabile πρεσβύτη, nella copia poliziana si legge πρεσβυ^{ττ}, con il tratto verticale del secondo *tau* legato alla traversa del primo (e l'accento acuto vergato sotto *eta*). Il tratteggio del secondo *tau* non è tipico della mano greca di Poliziano (RGK 1.4), ma bisogna osservare che questo è uno dei modi in cui il copista di R abbrevia suffisso e desinenza dei superlativi in -τατ-, come si può ad esempio notare in R, f. 31v: τὴν πρεσβυττ θυγατέρα Μεγάρων (Apollod. 2.70)²⁷: del resto, come mostrato da Claudio Meliaddò, può accadere che Poliziano riproduca

²⁷ Su questo tipo di abbreviazione per troncamento del superlativo rimando a D' Aiuto-Sirinian 1995, 14-15. Si vedano esempi di questa abbreviatura anche in un altro codice copiato da Ioannikios, il Paris, BnF, gr. 1849 (vd. Degni 2008, 216-217), al f. 1v: σχεδὸν δὲ καὶ χαλεπώτατα ταῦτα γνωρίζειν τοῖς ἀνθρώποις (Arist. *Met.* 1.982a); ἀρχικωτάτη δὲ τῶν ἐπιστημῶν (Arist. *Met.* 1.982b).

grafie peculiari del suo antigrafo²⁸. La stessa abbreviazione è utilizzata da Poliziano per copiare Apollod. 3.203: καὶ σφάξαντος αὐτοῦ τὴν νεωτάτην (M, f. 90r: “cum ille τὴν νεω^τ iugulasset”), paragrafo non più testimoniato da R. Si aggiunga che Poliziano aveva di certo compreso il significato dell’abbreviazione, giacché tradusse Apollod. 2.70 come “filiam natu maiorem [*corr. ex maximam*] Megaram” (M, f. 82r). Siccome non pare una correzione *ope ingenii*, credo che qui M sia testimone della lezione di R, mentre O abbia commesso una svista nella trascrizione.

GIANMARIO CATTANEO,

Riferimenti bibliografici:

- E. Arnold, *Angelo Poliziano und sein Nachlaß in der Bayerischen Staatsbibliothek*, “Bibliotheksforum Bayern” 22.1-2, 1994, 96-117.
- L. Castano Musicò, *Angelo Poliziano. Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*, Firenze 1990.
- G. Cattaneo, *Angelo Poliziano, Pietro Crinito e il Mon. gr. 182: differenti fasi e usi di uno zibaldone greco poliziano*, “Archivum mentis” 11, 2022, c.d.s.
- L. Cesarini Martinelli - R. Ricciardi, *Angelo Poliziano. Commento inedito alle Satire di Persio*, Firenze 1985.
- M. Cortesi - S. Fiaschi, *Aggregare le parti: Note, letture e documenti nella miscellanea umanistica*, “Filologia mediolatina” 19, 2012, 193-245.
- F. J. Cuartero, *Pseudo-Apol-lodor. Bibliotheca*, 1-2, Barcelona 2010-2012.
- F. D’Aiuto - A. Sirinian, *Osservazioni paleografiche su antiche traduzioni armene dal greco*, “RSBN” n.s., 32, 1995, 1-16.
- A. Daneloni, *Itinerari filologici del Poliziano tra le carte del Par. gr. 3069*, “Eikasmòs” 22, 2011, 409-434.
- P. Degni, *I manoscritti dello “scriptorium” di Gioannicio*, “S&T” 6, 2008, 179-248.
- A. Diller, *The Text History of the Bibliotheca of Pseudo-Apollodorus*, “TAPhA” 66, 1935, 296-313.
- A. Diller, *A New Source for the Text of Apollodorus’ Bibliotheca*, “CPh” 33, 1938, 209.
- M. Gioseffi, *Studi sul commento a Virgilio dello Pseudo-Probo*, Firenze 1991.
- M. Gioseffi, *Angelo Poliziano e le postille pseudo-probiane a Virgilio*, “RIL” 126, 1992, 65-86.
- K. Hajdú, *Die Sammlung griechischer Handschriften in der Münchener Hofbibliothek bis zum Jahr 1803*, Wiesbaden 2002.
- K. Hajdú, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, 4, *Codices graeci Monacenses 181-265*, Wiesbaden 2012.
- M. Huys, *125 Years of Scholarship on Apollodoros the Mythographer: A Bibliographical Survey*, “AC” 66, 1997, 319-351.
- M. Huys - D. Colomo, *Bibliographical Survey on Apollodoros the Mythographer: A Supplement*, “AC” 73, 2004, 219-237.
- U. Kenens, *Text and Transmission of Ps.-Apollodorus’ Bibliotheca: Avenues for Future Research*, in S.M. Trzaskoma - R.S. Smith (ed.), *Writing Myth: Mythography in the Ancient World*, Leuven 2013, 96-114.

²⁸ Meliadò 2011 nota come una particolare grafia di R per la realizzazione di τοῦ sia riprodotta fedelmente da Poliziano in M.

- F. Lo Monaco, *Angelo Poliziano. Commento inedito ai Fasti di Ovidio*, Firenze 1991.
- I. Maier, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève 1965.
- M. Marchiaro, *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, Turnhout 2013.
- T. Martinez Manzano, *Un copista del lustro boloñés de Besarión: el Anonymus Ly*, "Nea Rhome" 10, 2013, 211-243.
- C. Meliaddò, recensione a Ppathomopoulos 2010, "BMCR" 2011.08.53 <https://bmcr.brynmawr.edu/2011/2011.08.53/>.
- R. Mouren, *Quatre siècles d'histoire de la bibliothèque Vettori: entre vénération et valorisation*, in B. Wagner - M. Reed (eds.), *Early Printed Books as Material Objects*, Berlin-Boston 2010, 241-267.
- S. Ottaviano, *Servius chez Ange Politien*, in B. Méniel - M. Bouquet - G. Ramires (ed.), *Servius et sa réception de l'Antiquité à la Renaissance*, Rennes 2011, 507-537.
- C. Paolino, *Le recollectae del corso di Poliziano sulle Georgiche*, in P. Viti (ed.), *Cultura e filologia di Angelo Poliziano: traduzioni e commenti*, Firenze 2016, 177-186.
- M. Ppathomopoulos, *Pour une nouvelle édition de la Bibliothèque d'Apollodore*, "Hellenika" 26, 1973, 18-40.
- M. Ppathomopoulos, *Ἀπολλοδώρου Βιβλιοθήκη. Apollodori Bibliotheca*, Athina 2010.
- M. Pastore Stocchi, *Il commento del Poliziano al carne De rosis*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, 3. *Umanesimo e rinascimento a Firenze e Venezia*, Firenze 1983, 397-421.
- R. Ricciardi, *Angelo Poliziano, Giuniano Maio, Antonio Calcillo*, "Rinascimento" s. ii 8, 1968, 277-309.
- R. Ricciardi, *Les Curae virgilianae d'Ange Politien*, in É. Séris - P. Viti (eds.), *Politien, humaniste aux sources de la modernité*, Paris 2021, 103-139.
- P. Scarpi, *Apollodoro. I miti greci*, Milano-Roma 1996.
- L. Silvano, *Estratti dal Commento all'Odissea di Eustazio di Tessalonica in due zibaldoni autografi di Angelo Poliziano (mss. Mon. gr. 182 e Par. gr. 3069)*, in R.M. Piccione - M. Perkams (eds.), *Selecta colligere II*, Alessandria 2005, 403-433.
- L. Villani, *Poliziano lettore dello pseudo Ovidio: le glosse alla Nux pseudo ovidiana*, in *Itinerari del testo per Stefano Pittaluga*, 2, Genova 2018, 1037-1050.
- R. Wagner, *Mythographi Graeci*, 1. *Apollodori Bibliotheca. Pediasimi libellus De duodecim Herculis laboribus*, Lipsiae 1926².
- N. G. Wilson, *A Mysterious Byzantine Scriptorium. Joannikios and his Colleagues*, "S&C" 7, 1983, 161-176.

ABSTRACT:

The author identifies a new manuscript extract from Ps. Apollodorus's *Bibliotheca* (2.26-29) in an exemplar of Virgil's *opera omnia* published in Rome in 1471 (now, Paris, BnF, Rés g. Yc. 236). This item was owned by Angelo Poliziano, who copied the Apollodorean excerpt from manuscript R (Paris, BnF, gr. 2722), which is the archetype of the whole manuscript tradition of the *Bibliotheca*. This discovery is quite relevant because the folio of R containing Apollod. 2.26-29 is currently missing. An edition of the extract, with a short commentary, is provided at the end of the essay.

KEYWORDS:

Ps. Apollodorus, *Bibliotheca*, Angelo Poliziano, manuscript tradition.